

L'architetto Paolo Stella ha potuto realizzare il 'prototipo' grazie a Comune e Istituto di Noventa

Scuola, nasce l'"aula amica" dove il pavimento è un gioco

E la lavagna è interattiva, e la porta e i banchi a misura di bimbo

di Piero Erle

Sono anni che ci lavora, nel suo studio di piazza Castello: il pavi-gioco, la lavagna interattiva scrivi-e-stampa, la mini-porta, il banco-a-misura e così via. E sono anni che busa alle porte di Comuni e scuole per proporre la sua "aula amica", progettata in modo da trasformare del tutto lo spazio della scuola. E questa volta Paolo Stella, architetto vicentino che da una vita si dedica al mondo della scuola, ha trovato chi l'ha ascoltato: a Noventa, grazie al sindaco Carlo Alberto Formaggio e all'assessore Antonio Fiondaca, e all'Istituto comprensivo, ha potuto... passare ai fatti. E sabato prossimo a Saline, nella scuola primaria "De Amicis", dopo una gestazione di un paio d'anni, verrà inaugurata la prima "aula amica" del Vicentino.

«Quando accompagnavo all'elementare i miei figli, una quindicina d'anni fa - racconta Stella - all'inizio provavo tenerezza a vedere che le aule erano ancora come quelle che frequentavamo ai nostri tempi. Ma poi, con il passare degli anni, la tenerezza è sparita: ma come, sono ancora così?». La didattica delle elementari è cambiata moltissimo rispetto alla nostra generazione, e invece l'architettura delle aule è rimasta praticamente sempre la stessa.

E allora basta: è ora di portare anche in classe la felice regola "divertendosi si impara meglio": «I giochi - spiega Stella - so-



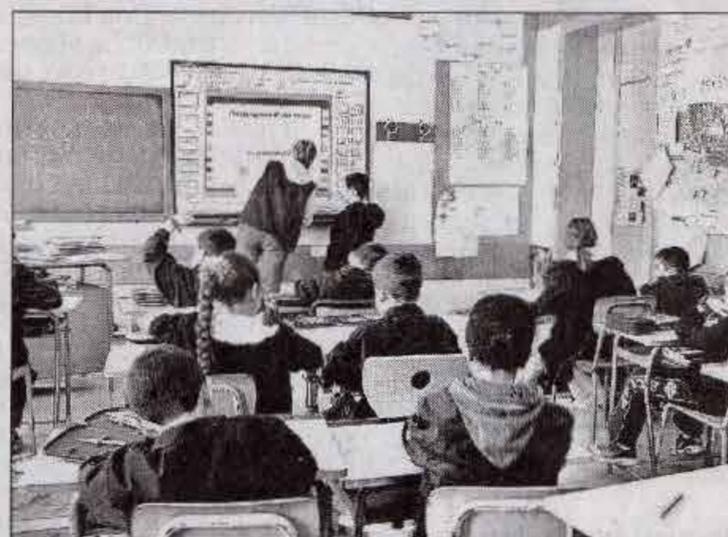
È SOLO L'INIZIO

L'architetto Paolo Stella: a destra la porta a misura di bimbo, e a sinistra il pavi-gioco, pensato come un grande gioco dell'oca che permette agli alunni di imparare divertendosi. Sotto a sin. la lavagna interattiva; può essere collegata a un computer ma si può anche scriverci con pennarelli speciali. A des. un banco adattabile alle esigenze dei piccoli

no una fonte preziosissima di apprendimento. Quindi ho pensato di proporre delle ipotesi, un progetto di riorganizzazione degli spazi».

Ha girato per i Comuni vicentini, Stella, per mostrare quel "quaderno" che riassume le sue proposte. E si è sentito tante volte rispondere: «Che bello, però non abbiamo soldi». A Noventa, finalmente, la risposta è stata diversa: «Proviamo a farlo». E anche se i soldi sono pochi, lo stesso Stella ha trovato chi gli ha dato una mano per creare la prima "aula amica".

Ci ha pensato la ditta Mumble di Milano - grazie ai soldi offerti a un benefattore privato - a realizzare con resine atossiche il "pavi-gioco": un pavimento rivoluzionario, dove con colori e figure è stato costruito - grazie anche ai suggerimenti e alle richieste della maestra Monica Gelain - una sorta di "gioco dell'oca" in cui i



bambini, giocando, si cimentano con le domande e le risposte sulla natura, la geografia, l'orientamento e così via. Certo, per "giocare all'interrogazione" bisogna che il pavimento sia sgombro. Ma ci sono anche banchi (cinque, per ora, offerti dalla ditta Pedacta di Bolzano) che si spostano su ruote,

con sedie mobili anche quelle, e che possono essere regolati sia in altezza, sia nell'inclinazione del piano di appoggio. Certo, non sono quei "banchi magici" che diventano veri e propri giochi (la tana, e così via) disegnati da un altro vicentino - Bruno Pozzan di Carrè - su cui Stella ha pure scritto articoli in



riviste specializzate. Ma è già un'altra vita con banchi così.

Non solo: c'è la porta a misura di bambino - offerta dalla ditta Dall'Oste di Altavilla - che si apre dentro la porta dei "grandi": «La porta, colorata, è un modo concreto per far entrare il bimbo in un mondo nuovo, attranete, che è



ma permette anche di scriverci direttamente sopra con pennarelli speciali, e perfino di stampare quello che è stato disegnato. «Di questa novità - nota Stella - sono entusiaste soprattutto le maestre, perché colgono che ci sono potenzialità enormi per la didattica».

Il costo dell'aula? Più o meno 20 mila euro, forse anche meno. Cifre alte, ma non inarrivabili (e destinate a calare se si fa 'economia di scala'). Soprattutto perché si tratta di investire sulla crescita dei nostri figli, senza più l'aula fatta di banchi e cattedra ma in un vero e proprio 'laboratorio di apprendimento', rimarca Stella. Che studia e progetta anche molto di più: i mobili per libri e cartelle, i corridoi, le 'pareti da scrivere', le aule all'aperto...

Per ora, grazie a Noventa, s'inaugura la prima "aula amica". Ma, c'è da scommetterci, è solo il primo passo.